

“RICORDATEVI DEI VOSTRI CAPI” (Eb 13,7)

Lettera in preparazione al XVI centenario della morte di san Bassiano

Da sedici secoli la nostra Chiesa si identifica con la figura del suo primo vescovo: san Bassiano. Da sedici secoli Lodi onora la sua santità: già pochi anni dopo la sua morte, avvenuta nel 409¹, l'autore della prima biografia di sant' Ambrogio parla del “*santo vescovo Bassiano*” (Paolino, *Vita di Ambrogio*, 47,1). Non è, in ordine di tempo, il primo santo della nostra Chiesa, ma ne è certamente il più significativo e di gran lunga il più venerato. Oltre ad essere un emblema del territorio in tutte le tappe della sua storia. Non è possibile quindi ignorare un anniversario così importante come il XVI centenario della sua morte che cadrà nel prossimo 2009. Per il debito che la nostra Chiesa e il territorio lodigiano hanno nei confronti della sua figura, volentieri ci apprestiamo a rinnovarne la memoria con iniziative e celebrazioni volte a consolidare i legami di questa Chiesa con il suo primo vescovo e con il suo secolare patrono.

Il senso del lungo ministero di san Bassiano a *Laus Pompeia* (374-409).

Con il primo vescovo, la comunità cristiana dell'antica Lodi (*Laus Pompeia*), testimone del sangue dei tre martiri Vittore, Nàbore e Felice nei primi anni del IV secolo, acquistò identità compiuta di Chiesa. Il giorno della ordinazione episcopale di Bassiano (19 gennaio 374) costituì di fatto anche il giorno della nascita della diocesi di Lodi, che nella sua figura si è identificata. Bassiano ha incarnato per la sua comunità, ancora ai primi passi, il modello del cristiano impegnato per la diffusione della fede in un contesto pagano, e allo stesso tempo per l'edificazione di una Chiesa fedele al credo apostolico, in contrasto con la dissidenza dell'arianesimo. Un vescovo dunque appassionato di Cristo e dell'integrità della Chiesa, ma pure pienamente immerso nella società locale e nel territorio. Il lungo ministero da lui esercitato per oltre 35 anni lo ha reso, agli occhi della comunità cristiana, l'emblema più espressivo della nascita e della crescita di una comunità cristiana, attraverso il servizio quotidiano di un ministero intento a definire il volto della sua Chiesa. In comunione con altri campioni della fede, Bassiano ha così promosso la diffusione del cristianesimo, ma ha affrontato anche le questioni affiorate nel dibattito ecclesiale del tempo e si è fatto banditore della bellezza del vissuto evangelico.

Il giubileo del XVI centenario della morte di san Bassiano.

Riscoprire l'apporto determinante di questa figura per la fisionomia spirituale e la cultura del nostro territorio e di questa nostra Chiesa lodigiana sarà compito del XVI centenario e delle sue iniziative. Molto è già stato fatto anche in occasione di precedenti anniversari, ma c'è spazio per ulteriori apporti alla

¹ La data è documentata da un frammento di epitafio, secondo cui Bassiano è morto nell'ottavo anno consolare di Onorio e terzo di Teodosio II, dopo 35 anni e 20 giorni di episcopato, a novanta anni di età.

scoperta di questa figura e del suo influsso sulla storia della comunità cristiana e del popolo di questa terra. Vivremo questo **giubileo dalla vigilia di san Bassiano 2008 fino alla domenica 8 novembre 2009**. L'apice delle celebrazioni sarà vissuto nella solennità del **19 gennaio 2009**, ma in tutto il periodo appena indicato si terranno momenti che interesseranno tutta la diocesi sotto il profilo culturale, artistico, religioso, sociale.

Il santo.

Il ministero di Bassiano è stata la soglia di accesso al mistero di Gesù per i credenti del suo tempo. E non si spiegherebbe la profondità della traccia impressa nella comunità lodigiana se non parlasse l'intensità della relazione di Bassiano con il suo Signore. Nel solco della testimonianza da lui lasciata spuntò immediata la venerazione popolare verso il padre della Chiesa di Lodi, come attesta la biografia di s. Ambrogio, di poco posteriore alla morte del nostro patrono. Insieme alla fama di santità lo ha avvolto immediatamente la **devozione della comunità** di *Laus* al suo sepolcro, nella Basilica dei XII apostoli da lui fondata. Una venerazione rimasta immutata, perché il santo costituisce tuttora non solo il *patrono* della fede della Chiesa locale, ma anche l'emblema della città, il simbolo dell'identità lodigiana, come più volte è stato rivendicato nella secolare storia di Lodi. Al sorgere della Lodi nuova, la traslazione delle reliquie del suo corpo ha costituito l'atto ufficiale di inaugurazione della nuova fase della vita della città rifondata sul colle Eghezzone 850 anni fa.

In Bassiano la santità è divenuta fonte della vita di un popolo. Resiste anche oggi la devozione a lui, segno della grandezza di questo santo. Ma la consistenza di questa devozione dimostra appunto che la santità è capace di creare socialità, tradizione, sentire comune, un vissuto corale, una fraternità che varca i secoli. E dimostra anche che la santità genera altra santità, come attestano le numerose figure lodigiane, contagiate da quello Spirito di santità che ha trovato in Bassiano incondizionata ospitalità.

Perché questa devozione possa continuare dispongo che nel periodo dedicato a richiamare l'evento della nascita al cielo del nostro patrono **l'urna con le reliquie del santo** rimanga esposta e possa essere **accolta nelle singole comunità** parrocchiali o di unità pastorale, secondo un calendario concordato nei diversi vicariati: sarà un momento di grazia e di conversione, proprio per mantenere vivo l'anelito alla santità seminato in questa terra da san Bassiano. In tutto questo periodo potremo avvalerci dell'**indulgenza plenaria** legata alla permanenza del santo in Cattedrale o nelle varie comunità, con la possibilità di essere sciolti dalle censure, se necessario, nel sacramento della Penitenza. Il santo porta sempre con sé la grazia e l'aiuto del Signore, che libera dal peccato e sospinge a vita nuova, generando altra santità. Sarà opportuno per questo offrire disponibilità al ministero della Confessione in preparazione o nel corso della permanenza in loco delle reliquie. Il pellegrinaggio del santo alle comunità cristiane si concluderà il

26 settembre 2009, quando dalla Basilica di Lodi Vecchio farà ritorno in Cattedrale a Lodi con una manifestazione diocesana.

Avrà inoltre particolare risalto la celebrazione della veglia di san Bassiano il 18 gennaio 2008 quale apertura del giubileo del nostro patrono. Saranno intonate a questo evento i momenti diocesani dell'anno pastorale 2008-2009 (mandato catechisti, lectio quaresimale in Cattedrale, professione fede diciottenni, veglia di Pentecoste, professione fede quattordicenni, qualche occasione della formazione permanente del clero, pellegrinaggio dei Grest alla Cattedrale per visitare san Bassiano). **La conclusione** del periodo giubilare avrà luogo **domenica 8 novembre 2009** in occasione della celebrazione di anniversario della mia ordinazione episcopale.

È data infine facoltà a tutte le parrocchie nelle S. Messe della domenica successiva al 19 gennaio di utilizzare ogni anno il formulario della liturgia del proprio di san Bassiano.

Il vescovo

Essere vescovo nel *municipium* di *Laus Pompeia* ha significato per Bassiano l'accettazione di una responsabilità nei confronti della comunità cristiana nella città e nel territorio. Per seguire il Signore avrebbe potuto dedicarsi alla vita ascetica, praticata nel modello monastico a quei tempi già affermato nella regione, tutto dedito a promuovere la vita interiore della persona e la fuga dal mondo. Ha assunto invece una **responsabilità ecclesiale pubblica** che lo immergeva nelle controversie ecclesiali e nel confronto con il mondo, con le sue attese, i suoi problemi, le sue vicende storiche, gli equilibri così precari delle istituzioni dell'epoca. Il vescovo non governa solo se stesso, ma la comunità della Chiesa, che naviga tra le onde di una storia in movimento. Come primo vescovo nell'antica *Laus*, egli ha impresso rinnovato impulso e vigore alla missione, tanto nella città, all'interno delle sue mura, quanto nelle campagne di un territorio ancora prevalentemente pagano.

Bassiano è perciò modello per ogni vescovo che gli è succeduto e per ogni sacerdote che si rispecchia nella sua passione per il Vangelo *che trasforma la terra*. Egli sostiene anche il vescovo di oggi nel suo ministero a servizio della Chiesa lodigiana a cui Bassiano ha conferito la compiutezza della sua fisionomia. Nella **Visita pastorale** in corso, che proprio all'inizio dell'anno giubilare si svolgerà a Lodi Vecchio e nel Vicariato omonimo, rivive lo spirito missionario del vescovo Bassiano. La Visita continuerà anche oltre, secondo i programmi stabiliti, e richiamerà ancora più efficacemente la grazia delle origini della nostra Chiesa, capace di imprimerle un rinnovato slancio evangelizzatore.

E il ricordo della vita santa del vescovo Bassiano aiuterà ad accendere il fuoco della vocazione sacerdotale nel cuore di adolescenti e giovani della nostra terra, che il Signore ancora oggi certamente chiama a scelte coraggiose di dedizione alla sua sequela. Guardiamo con simpatia alle opportunità offerte agli adolescenti con la **Comunità vocazionale** e ai giovani con il **Seminario**; e

coltiviamo la vocazione sacerdotale, anche attraverso la pastorale giovanile e gli Oratori, e anzitutto con la preghiera, così da custodire il dono del ministero sacerdotale che ha dato un volto accogliente alla nostra Chiesa. Onoriamo inoltre l'impegno del nostro santo per la verginità consacrata, non tralasciando alcuno sforzo per promuovere anche le vocazioni di speciale consacrazione.

Il formatore dei cristiani.

Possiamo immaginare Bassiano in una delle funzioni proprie del Vescovo nel IV secolo, quando prepara i catecumeni al battesimo, o quando nelle assemblee comunitarie dispensa il pane della Parola ai fedeli battezzati e li custodisce nella autentica professione di fede oppure si preoccupa di procurare strutture adeguate per assicurare la formazione permanente dei fedeli e la celebrazione del culto cristiano. Cristo ha scelto il suo ministro non solo per generare alla fede, ma anche per **educare e accompagnare alla maturità della fede.**

Anche quella, come l'attuale, era un'epoca alla ricerca di modelli nuovi di vissuto e di assetto ecclesiale. In tempi di grande cambiamento san Bassiano investì le sue energie per dar forma a modelli rinnovati di vita e di convivenza, in dialogo con la cultura da cui provenivano i membri della sua comunità. Il clima delle nostre contrade stava in quegli anni decisamente cambiando: la pietà pagana si lasciava illuminare dal sole di Cristo e la relazione con la divinità scopriva la via nuova di un Dio che si è fatto uomo; si faceva strada un nuovo modello di uomo, proposto e assunto nel battesimo; si imponevano ritmi diversi del tempo, scanditi in un calendario dettato dalla celebrazione del mistero cristiano; cresceva una rinnovata visione dei rapporti sociali, ispirata al messaggio cristiano; si riscopriva la radicalità evangelica, nell'esaltazione della figura del martire, in un tempo in cui l'accesso in massa alla Chiesa rischiava di annacquare le esigenze tipiche del vangelo; si proponeva l'ideale della verginità che, accanto alla prospettiva della sponsalità nella relazione esclusiva tra uomo e donna nel matrimonio, faceva spazio alla relazione esclusiva con Dio nella vita consacrata; emergeva la possibilità di riscatto e di liberazione della donna in una società dove essa costituiva l'elemento debole e spesso avvilito; il messaggio del perdono e dell'amore incominciava a farsi strada anche nella convivenza sociale.

La novità del vangelo si incontrava con la mentalità di quell'epoca e diventava allo stesso tempo purificazione e assunzione della cultura del momento, conversione e promozione delle persone che ad essa si aprivano.

Così avviene ad ogni epoca. Non è anche per noi in discussione la figura di Gesù come unico salvatore, a fronte delle diverse convinzioni religiose a noi prossime, in un mondo globalizzato? Non si pone anche per noi il problema dei diversi umanesimi con soluzioni e proposte talvolta lesive della dignità stessa della persona umana, della sua identità, della vita, delle relazioni, della integrità del legame familiare? E non stiamo anche noi rivedendo contenuti e percorsi del progetto educativo della comunità cristiana? Dobbiamo ammettere che anche la nostra è una fase di transizione. Il **Piano pastorale** sull'educazione (*Educare alla*

fede oggi: il coraggio di raccogliere la sfida), che ci guida in questi anni, continua regolarmente il suo corso e completerà il suo programma anche nel prossimo anno pastorale 2008-2009; l'opera e la figura di san Bassiano semmai spronano e incoraggiano ad affrontare con maggior passione, se necessario, la sfida educativa che ci interpella. Con il suo aiuto, l'impegno per la revisione dei cammini educativi, a cui ci ha invitato anche il Convegno del maggio scorso sulla formazione degli educatori (*Educatori pronti a raccogliere la sfida*), non si lascerà scoraggiare dalle difficoltà dell'impresa: proporzionare l'intervento alle diverse situazioni e categorie delle persone, distinguendo le domande più profonde che lo Spirito suscita nelle persone dai bisogni superflui; tenere conto della diversità dei livelli di vita di fede, di appartenenza alla Chiesa e di testimonianza del Vangelo; non arrendersi di fronte all'indifferenza e neppure al rifiuto, perché sotto le diverse forme a volte sconcertanti di espressione dell'uomo di oggi potrebbe celarsi una invocazione inedita di salvezza.

Mentre ci occupiamo della formazione di **ragazzi, adolescenti e giovani** e del coinvolgimento delle **famiglie**, ricordiamo che la comunità a cui Bassiano si è dedicato era una comunità giovane, ai primi anni di vita cristiana, e che la famiglia era ancora immersa in un contesto lontano dal vangelo. Egli è lì ad attestarci che è possibile anche per noi dare continuità alla tradizione che ci è giunta da tanto lontano e che ha valicato i secoli a partire da quella luminosa testimonianza, nella logica sempre attuale del passaggio dalla fede di sola tradizione alla fede di convinzione. Il mondo dei laici, ancora in prima linea nell'affrontare queste sfide, può confidare nella intercessione e nella assistenza permanente di Bassiano: Consigli e organismi pastorali, gruppi di Azione Cattolica e delle diverse aggregazioni laicali, operatori pastorali nella comunità ecclesiale, tutti si ritrovano accomunati nella missione di trasmettere il Vangelo entro una Chiesa segnata indelebilmente dalla testimonianza di san Bassiano.

Il vescovo e la città.

La vita e il ministero di un vescovo nell'antica *civitas* di *Laus*, che non aveva fino a Bassiano conosciuto altra guida spirituale, ha dovuto misurarsi con un assetto sociale debitore della tradizionale classicità: le istituzioni municipali, le élites, il mondo economico, culturale e artistico, l'impianto urbano, il paese rurale erano il prodotto di un retaggio culturale antecedente al cristianesimo. E tuttavia la figura del vescovo andava progressivamente accreditandosi all'interno di questo quadro sotto diversi profili: l'attrazione che esercitava il modello di vita cristiano da lui promosso; la collaborazione con le istituzioni; il suo ruolo decisivo nella qualificazione in senso cristiano dello spazio urbano grazie alla attuazione del suo programma edilizio; la sua probabile intercessione a favore della città nei confronti del potere pubblico; la parziale giurisdizione che gli era riconosciuta dalla legislazione imperiale nel trattare anche le cause civili; la condivisione delle sorti della città e del territorio, quale padre dei poveri in un tempo di frequenti migrazioni di popoli: basti ricordare la temibile incursione dei visigoti guidati da

Alarico, che nel 402 ha lambito il nostro territorio. Bassiano è stato padre della comunità che con lui è diventata Chiesa, ma anche padre della città e del territorio, che ancora oggi lo sente e lo reclama suo "patrono": una figura certo insostituibile per la sua Chiesa, ma insieme destinata a integrarsi in modo perenne con le sorti mutevoli della città e del territorio.

Per questo sarebbe interessante che attraverso le iniziative possibili si contribuisca ad illustrare il contesto che ha accolto l'innesto della figura di san Bassiano in questo territorio e nella sua epoca e si possa trarre profitto dalle origini della Chiesa di Lodi per illuminare anche l'attuale e futura incarnazione del Vangelo e della Chiesa nella terra lodigiana.

Faccio appello perciò agli organismi e operatori ecclesiali o di ispirazione cristiana perché promuovano **iniziative culturali** volte a riscoprire l'epoca del santo, la sua figura, lo sviluppo della devozione e del legame popolare al santo, anche attraverso mostre e giornate di studio, attraverso percorsi didattici e catechistici, concorsi e pubblicazioni divulgative o scientifiche, momenti musicali e teatrali. E chiedo agli operatori della **comunicazione** che accompagnino gli eventi del periodo, con informazione tempestiva e con le possibilità grandi oggi offerte dai mezzi a disposizione.

Quale **segno del giubileo** di san Bassiano si penserà infine ad un gesto di aiuto nei confronti della **diocesi di san Pedro in Paraguay**, dove inizieremo un periodo di cooperazione proprio a partire dal 2009; segno che lo slancio missionario avviato nella nostra Chiesa da san Bassiano non si è ancora arrestato.

Conclusione.

Quando Bassiano, ricco di anni e di virtù, lascia questa vita terrena, la sua comunità è sufficientemente matura per affrontare una vicenda secolare. È il patriarca che si congeda dai suoi e li benedice perché possano affrontare a loro volta il lungo viaggio sulle strade della storia. Una benedizione che attraverso i secoli giunge fino a noi. Questa figura che ha appassionato a Cristo la comunità lodigiana delle origini e ha costituito in ogni epoca per la Chiesa di questa terra una segnaletica infallibile per non smarrirsi lontano dalla via di Cristo, si ripropone a noi come padre della nostra fede. Noi ricordiamo la sua vicenda non soltanto per far memoria di un personaggio significativo dei tempi antichi, ma per attingere alla sua paternità, perché, vivente in Cristo, continua a plasmare il volto inconfondibile della nostra Chiesa. In questo evento giubilare avremo modo di rinnovare la memoria di questa guida che il Signore ci ha donato, di sentirci provocati ancora ad imitarne la fede e a riprendere con rinnovata fiducia le strade della vita, sulle quali ci viene incontro Colui che è lo stesso per sempre: *"Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!"* (Eb 13,7-8).

Lodi, 1 gennaio 2008

+ GIUSEPPE MERISI – Vescovo di Lodi

SAN BASSIANO DI LODI

Nota biografica

Nacque intorno al 320.

La biografia più antica parla di una sua permanenza e del suo battesimo nell'ambiente di Roma e attesta un suo passaggio a Ravenna, dove sarebbe stato ordinato presbitero: nel corso di questo viaggio essa colloca l'episodio della liberazione di una cerva con i piccoli dai cacciatori.

I dati storici lo presentano quale primo vescovo dal 374 di *Laus Pompeia*, città che sorgeva in corrispondenza dell'attuale Lodi Vecchio. La comunità cristiana che già esisteva, testimone del sangue dei tre martiri Vittore, Nàbore e Felice nei primi anni del IV secolo, acquistò con lui identità compiuta di Chiesa. Il giorno della sua ordinazione episcopale costituì di fatto anche il giorno della nascita della diocesi di Lodi, che nella sua figura si è identificata.

Fu attivo nella strategia antiariana adottata sotto l'impulso del Papa Damaso e sostenuta strenuamente dal vescovo di Milano Ambrogio. Partecipò per questo al concilio di Aquileia nel 381, nei verbali del quale è registrato un suo intervento contro alcuni vescovi sostenitori dell'arianesimo: "Ho sentito con le mie orecchie le affermazioni di Ario contrarie alla fede, che anziché condannate furono riaffermate da Palladio; per questo egli sia condannato e deposto dal ministero episcopale". Edificò una basilica in onore dei dodici apostoli, e invitò per la dedicazione nel novembre 387 l'amico vescovo Ambrogio. Nel 393 partecipò al sinodo di Milano in cui si esaminava la posizione di un ex monaco Gioviniano, che negava la verginità di Maria e predicava l'inutilità della vita consacrata. Nel 397 fu al capezzale dell'amico Ambrogio morente e raccolse dalle sue labbra la confidenza di una visione del Signore che venendogli incontro gli sorrideva.

Morì nel 409, spettatore attonito, negli ultimi anni di vita, di ondate migratorie senza precedenti provocate a catena dallo spostamento di popoli che dall'est invadevano i confini dell'impero. Il suo corpo fu deposto nella basilica da lui fondata e, dopo la distruzione della antica Lodi, fu solennemente traslato il 4 novembre 1163 nella nuova Lodi, alla presenza dell'imperatore Federico Barbarossa e dell'antipapa Vittore.

La tradizione popolare attribuisce al santo potere taumaturgico nei confronti della lebbra.

Nella sua vicenda di primo vescovo di una Chiesa è riconoscibile un modello di incarnazione del Vangelo nella vicenda storica, l'immagine di un vescovo intento a definire il volto della sua Chiesa in espansione, impegnato a infondere rinnovato impulso e vigore alla missione, tanto nella città, all'interno delle mura, quanto nelle campagne ancora pagane del territorio, alla ricerca di modelli nuovi di vissuto e di assetto ecclesiale, in un'epoca di grande cambiamento.